



RASSEGNA STAMPA 8-9-10 giugno 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

# IL BALLOTTAGGIO

IL VOTO PER PALAZZO DI CITTÀ

## CONSIGLIO COMUNALE

Ecco tutti gli eletti all'assemblea municipale dopo il risultato del ballottaggio di questa notte

# Franco Landella vince è di nuovo il sindaco

Battuto Pippo Cavaliere (centrosinistra), bassa l'affluenza ai seggi

● Franco Landella è di nuovo sindaco di Foggia. Ha vinto nettamente al ballottaggio contro Pippo Cavaliere. Il dato allo scrutinio si è consolidato con un vantaggio di circa tremila voti. Dato dell'affluenza molto basso. Lo si era intuito sin dal primo parziale delle ore 12 con un 15,37% peggiorato, come media di afflusso oraria, con quello delle ore 19 pari al 29,87%. Nelle ultime quattro ore, dalle 19 alla chiusura dei seggi, la media è migliorata ma il dato è rimasto sotto il 50% con un 46,54, più di venti punti percentuali in meno rispetto al primo turno.

Ecco la mappa del consiglio comunale. 20 seggi andrebbero alla maggioranza di centrodestra: 6 Forza Italia (Leonardo Iaccarino, Bruno Longo, Dario Iacovangelo, Consalvo Di Pasqua, Pasquale Rignanesi, Raffaele Di Mauro); 5 Lega (Massimiliano Di Fonso, Alfonso Fiore, Salvatore De Martino, Liliana Iadarola, Concetta Soragnese); 3 Destinazione Comune (Francesco Morese, Lucio Ventura, Anna Paola Giuliani). 3 ai Fratelli d'Italia: Luigi Fusco, Erminia Roberto e Francesco D'Emilio; 2 alla civica Foggia Vince: Danilo Maffei, Paolo Citro. 1 all'Udc: Antonio Capotosto.

Per l'opposizione scatterebbero 12 consiglieri. Al centrosinistra andrebbero 9 consiglieri: il candidato sindaco Pippo Cavaliere, che prenderebbe il 4° del Pd, e quindi 3 al Partito Democratico: Lia Azzarone, Michele De Vito e Alfonso De Pellegrino; 2 a La Città dei Diritti: Giulio Scapato e Anna Rita Palmieri: uno ciascuno a Senso Civico, Foggia Civica e Foggia popolare e quindi Leonardo Di Gioia, Rosario Cusmai, Sergio Clemente. Nulla a 'Una città per Cambiare'. Il Movimento 5 Stelle prenderebbe 3 consiglieri: Giovanni Quarato candidato sindaco, e altri due: Giuseppe Fatigato, Michele Norillo.



Franco Landella, sindaco uscente, candidato del centrodestra



## TRASPORTI

DAGLI AEREI ALLA FERROVIA

# La Regione Molise interessata allo sviluppo del «Gino Lisa»

«L'aeroporto di Foggia importante anche per il nostro territorio»

● «L'aeroporto Gino Lisa di Foggia è da considerare infrastruttura strategica anche per il Molise. Perciò, come Gruppo consiliare Pd, abbiamo presentato una mozione per impegnare il presidente della Regione Toma a sostenere potenziamento e ampliamento dello scalo pugliese e avviare iniziative concrete affinché l'area aeroportuale diventi distretto produttivo europeo, capace di generare rilevanti e qualificate ricadute economiche e occupazionali anche per il Molise». Lo annuncia la consigliera regionale molisana Micaela Fanelli. «Attraverso un coraggioso piano di sviluppo - ricorda la consigliera regionale del Partito democratico - Aeroporti di Puglia ha previsto un investimento di 60 milioni per gli scali di Bari, Brindisi, Foggia e Taranto-Grottaglie».

Per l'esponente Pd «è lampante che il potenziamento del Lisa contribuirà al rilancio dello scalo e allo sviluppo del traffico commerciale funzionale alle esigenze di mobilità dei centri di Puglia, Molise (Fortore, Basso Molise) e di parte del Beneventano, poli attrattivi dell'industria del turi-

simo».

Il finanziamento, della durata di 12 anni, ricorda anche Fanelli, «ha lo scopo di supportare il piano di investimenti previsto nel contratto di programma di AdP con ENAC 2019-2022 (circa 101 milioni), con il Piano strategico che conta, entro il 2028, di movimentare 11 milioni di passeggeri sugli aeroporti pugliesi. La Regione Puglia ha chiesto a Ryanair di esaminare la



La linea Foggia-Manfredonia

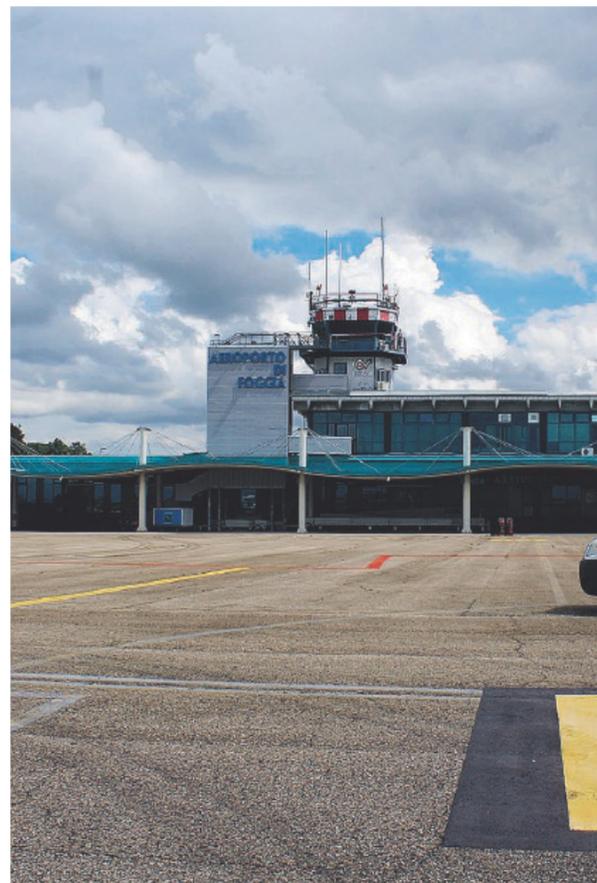
### MOZIONE DEL PD

La questione affrontata nel Consiglio regionale molisano: «Campobasso e Termoli ben collegati con il capoluogo dauno»

possibilità di utilizzare almeno uno degli altri due aeroporti pugliesi, quello di Foggia o quello di Taranto. E su questo, la Regione Molise può e deve far sentire la propria voce, indicando e puntando su quello della Capitanata, fortemente connesso al sistema viario e ferroviario con la provincia di Campobasso».

«Non dobbiamo dimenticare l'adesione della Regione Molise alla Zona economica spe-

ciale Adriatica - conclude la consigliera molisana - in corso di istituzione da parte della Regione Puglia, quale mezzo per attrarre investimenti, ridurre le burocrazie, accompagnare gli insediamenti, attivare ricchezze e lavoro, a cominciare dal Porto di Termoli (Campobasso), che di certo sarà rafforzata dalla presenza di un grande aeroporto, contribuendo alla ripresa economica anche del Molise».



L'aeroporto Gino Lisa di Foggia

## Foggia-Potenza, addio ai diesel

La linea ferroviaria sarà elettrificata entro il 2023, via anche 26 passaggi a livello

● Entra nel vivo l'ultima fase del progetto di potenziamento della linea Foggia - Potenza. Rete Ferroviaria Italiana ha avviato le procedure di gara per l'elettrificazione della prima tratta Rocchetta - Potenza. L'appalto include la progettazione esecutiva e la realizzazione delle opere e prevede l'elettrificazione della linea a semplice binario lunga 69 km. Entro la fine dell'estate RFI avvierà anche la gara per l'elettrificazione della seconda tratta Cervaro - Rocchetta - S.Nicola di Melfi, lunga 54 km. L'elettrificazione della tratta Cervaro -

Rocchetta - San Nicola di Melfi sarà ultimata a fine 2022. L'intera linea Foggia - Potenza a fine 2023. Nell'ambito degli interventi di potenziamento è prevista anche l'installazione del Sistema Controllo Marcia Treno e l'eliminazione di 26 passaggi a livello che si avvierà entro la fine del 2020. Già completati o in dirittura d'arrivo entro fine anno numerosi interventi: rinnovo dei binari su tutta la linea, modifiche del piano regolatore e degli impianti di sicurezza con sostituzione degli scambi in nove stazioni, realizzazione di sottopassi viaggia-

tori, adeguamento marciapiedi in quattro stazioni e aggiornamento del sistema di informazione al pubblico. Molteplici i benefici attesi al termine dell'ammmodernamento della linea nel 2023: velocizzazione dei treni regionali, adeguamento per il traffico merci, riduzione dei tempi di collegamento alla rete AV/AC da/verso Napoli e Bologna attraverso il nodo di Foggia per i treni a lunga percorrenza, maggiore accessibilità nelle stazioni e superamento dei limiti infrastrutturali della linea. Investimento complessivo 283 milioni di euro.

## AMBIENTE

L'EMERGENZA ESTIVA

# Piano rifiuti e Agenzia divampano le polemiche

Stea: gestiamo colpe del passato. DiT e M5S: programmazione ko

● «Colpito e affondato! La reazione dell'assessore all'Ambiente Gianni Stea è comprensibile. La sua coda di paglia ha preso fuoco e lo ha costretto a fare un salto dalla poltrona, sulla quale è seduto come contropartita per essere passato dal centrodestra al centrosinistra, fino al punto di tirare in ballo anche il Governo Fitto». Ignazio Zullo, capogruppo DiT, replica a muso duro al titolare dell'Ambiente, investito dalle polemiche per l'emergenza rifiuti e le presunte inefficienze dell'Ager e della Regione Puglia sulla programmazione. Sul tema si terrà un confronto con i sindaci domani in Regione.

«Le colpe sarebbero di quell'Amministrazione di centrodestra (quel centrodestra dove lui si è candidato nel 2015) che, peccato, ha governato solo 14 anni fa! E loro in tutto questo tempo - attacca Zullo - perché non hanno cambiato quelle leggi?». Stea, nella sua «difesa» dalle accuse lanciate da fittiani e Cinque Stelle aveva puntato l'indice sulle opposizioni che «soffiano sul fuoco per mere convenienze elettorali», trovando assurdo che le accuse arrivassero proprio da chi «in passato

ha fortemente contribuito a creare l'attuale situazione sottoscrivendo contratti di durata ventennale ancora vigenti ed efficaci». «Il Piano dei rifiuti - continua Stea - è pronto. Gli uffici regionali e l'Ager aspettano la sintesi delle richieste dai Comuni che l'Anci sta raccogliendo». Diverse strategie di Piano «sono state anticipate e attuate con atti deliberati di giunta e hanno già sortito i risultati attesi: si è passati dal 30% di

raccolta differenziata a oltre il 50%, livelli inimmaginabili solo 15 anni fa quando la Puglia era fanalino di coda in Europa». Quanto alla programmazione, l'assessore sottolinea che è stato validato il progetto per la realizzazione dell'impianto di compostaggio di Pulsano. Le strade sono «discariche a cielo aperto», come dice Zullo? Ma «per le strade comunali la competenza è dei Sindaci, Ager e Regione stanno sostenendo i Comuni in questa annosa battaglia a favore dell'igiene ambientale, in passato del tutto colpevolmente e spesso dolosamente ignorata».

Le polemiche, però, non si sono esaurite col battibecco Zullo-Stea. Ieri i

consiglieri regionali Erio Congedo (Fdi) e Luigi Manca (DiT) hanno tenuto una conferenza stampa a Galatone per denunciare «le inefficienze delle politiche ambientali della Regione e l'inutilità di un'agenzia, l'Ager, che avrebbe dovuto risolvere e chiudere il ciclo dei rifiuti e che, invece, alla vigilia dell'estate 2019 registra impianti al collasso e soluzioni che rincorrono le emergenze».

«Il modello di governance dei rifiuti, definito da Emiliano nel 2016, che ha previsto l'istituzione dell'Ager, quale Ato unico regionale per provvedere alla gestione degli impianti - dicono i consiglieri Cinque Stelle - sta mostrando tutta la sua inefficienza rivelandosi totalmente fallimentare. A ridosso della stagione estiva siamo purtroppo nella più totale emergenza e dopo anni di gestione dei rifiuti governata a suon di ordinanze siamo ancora costretti a gestire il ciclo nella più totale mancanza di programmazione. La gestione dell'impiantistica ha evidenziato forti carenze e una scellerata centralizzazione delle decisioni, con conseguente aumento dei costi di trasporto. Per non parlare del super ricercato: il Piano di gestione dei rifiuti. Dove è finito? Ora molti impianti saranno costretti a lavorare anche in deroga ai limiti quantitativi autorizzati, con il rischio di ulteriori impatti sui territori interessati».

### LA RIVOLTA DI GALATONE

Dovrebbe essere area di transito per l'immondizia extra-regionale, la città si oppone  
«Zero impianti, provata l'inutilità dell'Ager»



ATTESO IL PIANO REGIONALE Le opposizioni incalzano la Regione



ASSESSORE Gianni Stea

# SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

## VALE PER TUTTI GLI OPERATORI

Chi non sarà in regola (compresi i volontari) non potrà entrare nei reparti «sensibili»  
Ma l'elenco non è stato mai approvato

# Vaccini, il «sì» della Consulta all'obbligo anche per i medici

Respinto lo «stop» di Palazzo Chigi alla legge pugliese «Ma gli obiettori non potranno essere cacciati via»



IN OSPEDALE PERSONALE VACCINATO È l'obiettivo della legge regionale

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La Regione ha il pieno diritto di imporre la vaccinazione agli operatori sanitari, perché questo rientra nell'obiettivo «di prevenire e proteggere la salute di chi frequenta i luoghi di cura», ma non può andare oltre quanto già previsto a livello nazionale. La Corte costituzionale ha respinto l'impugnazione avanzata da Palazzo Chigi contro il cuore della legge 27 con cui a giugno di un anno fa la Puglia aveva obbligato medici e personale di assistenza (volontari compresi) e effettuare tutte le vaccinazioni previste nel Piano nazionale a carico dei soggetti a rischio per esposizione professionale.

Il provvedimento, presentato da Forza Italia e sostenuto da buona parte del Pd (ma non dai Cinque Stelle né dal resto del centrodestra), era stato impugnato in quanto - secondo i ministeri - invadeva le competenze statali in materia di tutela della salute e in particolare di programmazione. Ma il giudice delle leggi, che aveva già «promosso» un analogo testo dell'Emilia Romagna, ha stabilito che così non è. L'iniziativa pugliese - dice la sentenza - «non ha per oggetto la regolazione degli obblighi vaccinali», dal momento che non ne introduce di ulteriori rispetto a quelli già previsti dallo Stato, ma mira a «prevenire le epidemie in ambito nosocomiale, rimanendo così all'interno delle competenze regionali». È per questo che la Consulta ha ritenuto ammissibili anche la previsione di

sanzioni, seppure indiretta: «Deve escludersi - è detto infatti - che possa essere sanzionato l'eventuale rifiuto opposto dai medesimi operatori sanitari di sottoporsi ai trattamenti vaccinali raccomandati dal Pnpv per i soggetti a rischio per esposizione professionale». L'unica sanzione possibile, oltre una multa, è il divieto di ingresso degli operatori non vaccinati nei reparti che saranno classificati come «sensibili» da una apposita delibera di giunta. La Corte costituzionale ha però cancellato un comma dell'articolo 1 della legge 27, quello con cui si permetteva in caso di emergenza «di prescrivere vaccinazioni normalmente non raccomandate per la generalità degli operatori»: questa possibilità infatti spetta solo allo Stato.

Con la scusa dell'impugnazione, la Regione - che pure si è difesa, con pieno merito, davanti alla Consulta - non ha mai emanato la delibera con l'elenco dei reparti sensibili. Il tema dovrà ora essere ripreso per passare all'applicazione pratica.

«La scienza vince sul populismo no-vax - è il commento di Nino Marmo e Francesca Franzoso di Fi che avevano firmato la proposta - ed è un monito anche ai colleghi del centrodestra che hanno tentato di sabotare l'approvazione della legge abbandonando l'aula al momento del voto». «Grazie alla Corte costituzionale - aggiunge Fabiano Amati (Pd) - si riafferma il principio che ogni scelta è libera, all'unica condizione di non nuocere alla libertà degli altri di stare in buona salute».

# ECONOMIA & FINANZA

**FISCO** LA POLEMICA DI CONFEDILIZIA: «QUESTI BALZELLI SONO UNA PATRIMONIALE CON EFFETTI NEGATIVI SULLE RISORSE DELLE FAMIGLIE». TRA I COMUNI CHE HANNO RIDOTTO I PRELIEVI C'È TARANTO

## Tasse, arriva l'acconto per Imu e Tasi

La scadenza per le due imposte comunali slitta a lunedì 17 giugno: si potrà pagare l'acconto con regole 2018

● **ROMA.** È un appuntamento da 10 miliardi di euro. Per i proprietari e i possessori di immobili e terreni è arrivato il momento di affrontare il pagamento dell'Imu e della Tasi. La scadenza per le due imposte comunali quest'anno cade di domenica e così si avrà tempo ancora tutta la prossima settimana, con la scadenza che slitta a lunedì 17 giugno.

Quest'anno c'è una importante novità. La legge di Bilancio ha tolto il blocco ai rincari comunali, che era stato introdotto nel 2016. Le amministrazioni municipali potranno quindi decidere di aumentare, ma anche di ridurre, il prelievo sulle singole tipologie di beni. Questo costringerà i contribuenti a controllare se i diversi Comuni hanno deciso cambiamenti, sia attraverso i siti dedicati, sia sull'apposito sito del ministero delle Finanze. Ma, per fare questa verifica, c'è tempo. Il primo appuntamento dell'anno - quello con l'acconto - può essere fatto anche facendo riferimento alle regole del 2018 e pagando il 50% dell'imposta calcolata in base alle aliquote relative ai 12 mesi dell'anno precedente. Il conto finale, con le nuove aliquote, può essere fatto a dicembre, quando dall'importo annuale si sottrarrà quanto pagato ora.

A fare i calcoli sull'ammontare che i contribuenti dovranno sborsare è stata Confedilizia che da sempre spiega che l'Imu e la Tasi sono una patrimoniale su un bene molto diffuso in Italia. «Questi dati servono a ricordare che sugli immobili la patrimoniale c'è già ed è molto pesante - afferma il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa - Questo ha un chiaro effetto negativo sull'economia perché si drenano risorse delle famiglie che poi si

traducono in minori consumi».

La confederazione dei proprietari ha fatto anche un primo check sugli archivi, dai quali si scopre che alcuni capoluoghi hanno già approfittato delle possibilità concesse dalla legge di Bilancio per modificare le aliquote. Ad aumentare il prelievo sono Avellino, La Spezia, Torino. Avellino incrementa il prelievo su molte fattispecie portandolo al 10,6 per mille; Torino aumenta, tra le altre fattispecie, l'aliquota per gli immobili locati a titolo di abitazione principale e a canone concordato (da 5,75 a 7,08 per mille). Ci sono anche alcuni comuni - come Biella, Lucca, Pavia, Taranto e Vercelli - che hanno ridotto alcune aliquote e altri che hanno realizzato una manovra aumentando o tagliando il prelievo per le diverse tipologie di immobili.



**TASSE** Entro il 17 l'acconto per Imu e Tasi

**INDUSTRIA****Le imprese della plastica:  
4mila posti a rischio**

La messa al bando della plastica monouso mette a rischio 4mila posti di lavoro in Italia. L'allarme è di Giorgio Quagliuolo, presidente della Federazione Gomma Plastica. La riconversione di un impianto richiede almeno tre anni. — a pagina 9

# Plastica, sfida green per le imprese

## A rischio 4mila posti di lavoro

**INDUSTRIA**

**Quagliuolo: «Il settore sta frenando, pesa la messa al bando dell'usa e getta»**

**Boccia: «L'innovazione in un paese che non ha materie prime è una via obbligata»**

**Cristina Casadei**

Non passa giorno in cui non ci sia un'azienda o un'istituzione che annunci l'addio alla plastica monouso. Ieri è stato il giorno di Air France. Il giorno prima è stata la volta dell'altopiano di Asiago. Per il comparto della plastica «è arrivato uno tsunami», sintetizza Filippo Bettini, head of sustainability and risk governance di Pirelli. Ieri, a Milano, il presidente della Federazione Gomma Plastica, Giorgio Quagliuolo ha riunito l'assemblea che quest'anno è stata intitolata Innovation mindset. Citando Albert Einstein, Quagliuolo ricorda che «non possiamo pretendere che le cose cambino se continuiamo a fare le stesse cose. Ciò significa lavorare a fondo per rispondere e se possibile anticipare le esigenze del mercato, spingendo forte su ricerca e innovazione».

Se allunghiamo lo sguardo a un futuro nemmeno troppo lontano la grande questione è proprio il mondo plastic free. «Ma che cosa c'è di innovativo nel bandire la plastica monouso?», chiede Quagliuolo. Solo per inciso bisognerebbe dire che i dieci fiumi principali responsabili della plastica in mare non scorrono in Europa. È però targata Ue la direttiva che dal 2021 mette al bando la plastica usa e getta. «Abbiamo delle grosse preoccupazioni sull'atteggiamento nei confronti della co-

siddetta plastica usa e getta - ammette Quagliuolo -. La messa al bando non consentirà alle imprese del settore di adeguarsi. In Italia, così si mettono a rischio almeno 4mila addetti e la cosa ci preoccupa molto». La riconversione di un impianto chiede almeno 3 anni. «Non è un'operazione che si può fare dalla mattina alla sera - spiega il presidente della Federazione -. Anche perché dobbiamo pensare a due generi di riconversione». Una riguarda i macchinari delle aziende e questa «è forse la parte più semplice del problema. L'altra questione riguarda invece la disponibilità della materia prima per produrre bioplastica che al momento non c'è nelle quantità che servono al mercato. Oggi non saremmo in grado di sostituire tutta la plastica fossile con plastica di origine vegetale».

Il presidente di **Confindustria, Vincenzo Boccia**, osserva che «l'innovazione in un paese che non ha materie prime e fonti energetiche è una via obbligata, non una possibilità». Ma della storia e del passato non ci si può dimenticare: «Essere stati è una condizione per essere. Nel nostro paese c'è un grande fermento dove però oggi prevalgono le ragioni della pancia. Nel secondo dopoguerra tanto le imprese quanto i sindacati dissero prima le fabbriche poi le case. La ricchezza per noi è nella questione industriale. La fabbrica è lavoro», ricorda Boccia.

Ritornando all'innovazione Bettini dice che «le imprese italiane investono ogni anno 14 miliardi di euro in ricerca e sviluppo e stanno facendo grandi sforzi per ridurre l'impatto ambientale dei prodotti, risparmiare sui consumi di acqua e hanno una forte attenzione ai temi del recupero e del riciclo. Il 15% della plastica utilizzata proviene da economia circolare, con un trend in continua crescita. La rige-

nerazione e il riciclo riguardano molto da vicino anche l'industria della gomma: pneumatici fuori uso vengono utilizzati per esempio per campi da basket 3x3 e per l'equitazione».

Se guardiamo ai numeri e al mercato, oggi, le due grandi questioni per le imprese della gomma e della plastica sono la Germania e l'auto. «Analizzando l'andamento del primo semestre e i segnali che si stanno raccogliendo per il secondo, c'è poco da essere ottimisti - dice Quagliuolo. Il rallentamento della produzione industriale in Germania sicuramente non aiuta. Nel campo della plastica, poi, ci sono delle problematiche legate alla crisi del mercato dell'automobile» aggiunge. L'industria della gomma italiana ha chiuso il 2018 con una produzione in aumento del 2,4% a 750mila tonnellate. Per il 2019, si prevede un "rimbalzo" delle dinamiche riscontrate lo scorso anno, con un decremento stimato della produzione di circa 2 punti percentuali. Due dinamiche contrapposte hanno invece caratterizzato il 2018 dell'industria della plastica: da un lato, sale la domanda di polimeri riciclati (+3,1%, 1,12 milioni di tonnellate contro le 1,09 del 2017), dall'altro scendono i consumi di materie plastiche vergini. Il risultato di queste due dinamiche è una domanda stagnante, che si è fermata a fine anno a 5,74 milioni di tonnellate, rispetto alle 5,81 del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**4mila****I posti a rischio**

La messa al bando della plastica monouso mette a rischio 4mila posti

**14****Gli investimenti R&D**

Le imprese italiane investono ogni anno 14 miliardi in ricerca e sviluppo

**3****La riconversione**

La riconversione di un impianto richiede mediamente almeno 3 anni



**GIORGIO QUAGLIUOLO.**  
Presidente della  
Federazione  
Gomma Plastica



**Scenario** Da economia circolare il 15% della plastica utilizzata; cresce il fronte del no ai prodotti monouso come le cannucce

# Rossi: abbassare il cuneo fiscale

**CONFINDUSTRIA**

**Il presidente dei Giovani: l'industria è la colonna che regge il Paese**

«La nostra proposta al governo è una sola: riattivare una cabina di regia per la crescita, ma stavolta chiamate i protagonisti, non le comparse». È l'esortazione di Alessio Rossi, presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria**, aprendo il 49° convegno di Rapallo.

Flat tax e reddito di cittadinanza sono fatte a debito «ripariamone quando si potranno fare senza sfondare i conti pubblici e intanto abbassiamo subito il cuneo fiscale, perché mette più soldi in tasca ai lavoratori e fa ripartire lo sviluppo». L'industria manifatturiera, dice Rossi, è «l'unica colonna che tiene su il Paese. Se nessuno difende questa industria finiremo nell'angolo». Pensare di risolvere il problema del debito pubblico con i minibot «è come tentare di farlo con i soldi del Monopoli».

**De Forcade e Picchio** — a pag. 5

## Rossi: «Riattivare una cabina di regia per la crescita»

**Giovani imprenditori.** «Abbassiamo subito il cuneo fiscale per far ripartire lo sviluppo. Il solo modo per riformare la Ue è starci dentro da protagonisti». «Mini Bot? È come usare i soldi del Monopoli»

**Nicoletta Picchio**

*Dal nostro inviato*

RAPALLO

«La nostra proposta al governo è una sola: riattivare una cabina di regia per la crescita, ma stavolta chiamate i protagonisti, non le comparse». Alessio Rossi comincia dai numeri: la crescita ferma allo 0,3%; produzione industriale in calo; la disoccupazione superiore al 10% e quella giovanile sopra il 31. Non solo: «Ormai i nostri conti pubblici sono ufficialmente sotto la vigilanza Ue. E insieme alla flessibilità economica è finita la nostra pazienza». C'è bisogno «di confronto e non di balconi» è l'esortazione del presidente dei Giovani imprenditori, aprendo il 49° convegno di Rapallo, perché «le complessità che abbiamo davanti sono tutte da governare» e questo «è il momento della collaborazione, non dell'isolamento». Con l'Unione europea «non vogliamo che l'Italia ingaggi guerre di posizione, l'unico modo per riformare la Ue è starci dentro da protagonisti». E a livello internazionale «Italia ed Europa hanno bisogno di una nuova generazione di trattati commerciali».

Nel 2017 il 30% del Pil è derivato dal commercio globale e dagli investimenti esteri. «Siamo l'economia delle connessioni, un processo irreversibile». «Globali» è infatti lo slogan del convegno. «L'Italia ha bisogno di un new deal delle infrastrutture», ha continuato Rossi, sottolineando di credere «nell'Italia che collega con le grandi opere, non che divida con le grandi chiacchiere».

La Tav, ma non solo: tutte le infrastrutture materiali e immateriali. «Dobbiamo dimostrare affidabilità ed essere credibili». La lettera di Bruxelles «non ci stupisce neanche un po', lo abbiamo ripetuto così tante volte da aver perso il conto». C'è stupisce, invece, ha aggiunto, sentire il premier parlare di una «sorta di autocorrezione naturale» che dovrebbe metterci al riparo dalla procedura. «Temiamo l'autoscontro» e già da oggi «è una fumata nera per gli investitori». La guerra commerciale Usa e Ue rischia di danneggiare l'industria manifatturiera «unica colonna che tiene su il paese. Se nessuno difende questa industria finiremo nell'angolo. Il debito negli anni scorsi non lo ha abbassato né la destra né la sinistra, semmai lo hanno ab-

bassato gli imprenditori con le quote di surplus commerciale», ha continuato Rossi. Pensare di risolvere il problema del debito con i minibot «è come tentare di farlo con i soldi del monopolio». Per non sterilizzare l'Iva i soldi, 23 miliardi, vanno trovati in altro modo, senza interferire sul deficit: «Siamo costretti a fare il gioco della torre, a scegliere il meno peggio tra una procedura di infrazione, una recessione per depressione dei consumi e aumento Iva, o nuove tasse».

La risposta del governo «ancora una volta è stata debole»: il decreto crescita «sarebbe meglio chiamarlo decreto dita incrociate. Il decreto sblocca cantieri vorremmo che cambiasse la morfologia dell'Italia». I due provvedimenti sono in

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Parlamento: «Non è troppo tardi per dare il tanto atteso segnale: il governo stia dalla parte dello sviluppo, dalla parte delle imprese». Flat tax e reddito di cittadinanza sono fatte a debito «riparliamone quando si potranno fare senza sfondare i conti pubblici e intanto abbassiamo subito il cuneo fiscale, perché mette più soldi in tasca ai lavoratori e far ripartire lo sviluppo». Quota 100 «ci sta tornando dietro come un boomerang, la Commissione Ue l'ha messa all'indice ma il problema è che questa misura genera un paradosso, in uno dei paesi più vecchi d'Europa non si può avere un sistema pensionistico insostenibile».

Viviamo in due realtà contrapposte: da una parte le forze che puntano a disconnettersi, vedi dazi, Brexit, eurofo-

bia. Dall'altra le imprese, l'innovazione, la ricerca. Realtà che rifiutano divisioni, ma hanno bisogno di essere protette, «dalla concorrenza sleale, non da operazioni come FCA-Renault, che avrebbe dato vita a un campione mondiale. È una schizofrenia che si perde nelle acque della politica e indebolisce l'impresa».

Connettività significa competitività. Bisogna rimettere carburante in Industria 4.0, nello sviluppo di reti, rendere digitale la Pa. Ma ciò funziona con un piano straordinario con una formazione 4.0. E l'autonomia regionale, ha aggiunto Rossi, funziona se ogni regione può entrare in catene globali del valore, «autonomia sì, ma solo all'interno di uno Stato forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Quota 100 ci sta tornando indietro come un boomerang. In uno dei Paesi più vecchi d'Europa rischiamo un sistema insostenibile»**

**«Pazienza finita»**

Il presidente dei giovani imprenditori di **Confindustria** Alessio Rossi dal palco del 49° convegno a Rapallo manda un messaggio chiaro al Governo che continua a non ascoltare



IMAGOECONOMICA